BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Società Associazioni alle prese con il rinnovo generazionale

Per una emergenza, un evento o un'ora: è il volontariato «liquido» dei giovani

Sono disposti a dedicarsi a dei progetti definiti e temporanei, ma non ad affiliarsi in modo stabile

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ È un impegno a chiamata. Un volontariato liquido, dicono gli esperti. Che si attiva su obiettivi precisi e temporanei, si tratti di fare lo steward a MusicalZoo oppure di portare cibo e medicine durante il lockdown. Un modo diverso di interpretare e vivere la gratuità rispetto alle generazioni precedenti, discontinuo, episodico, eppure generoso. Un volontariato meno militante, potremmo dire, mutuando un aggettivo desueto. Parliamo dei giovani. Non è vero che siano tutti menefreghisti, che si rifiutino di donare tempo e passione per la comunità. Allo stesso tempo, tuttavia, nelle associazioni esiste il problema del cambio generazionale. Sempre meno giovani accettano ruoli dirigenziali e/o burocratici. Non solo. Per realtà in cui la disponibilità costante è un elemento essenziale (ad esempio nell'emergenza-urgenza) la situazione è davvero critica. «Agganciare i giovani e soprattutto tenerli legati è diventato un problema serio per le associazioni», conferma Giovanni Marelli, presidente del Centro Servizi per il Volontariato (Csv), che riunisce 170 realtà del terzo settore.

I bisogni. Nei mesi scorsi, per la redazione del piano delle attività di quest'anno, Marelli ha parlato con decine di responsabili di organizzazioni bresciane. È emerso quell'elemento comune. «Uno dei bisogni maggiori è avere la nuova linfa». Partendo da un dato di esperienza: «Ci sono tanti giovani generosi, basta dare loro il là. Certo, non hanno voglio di affiliarsi, di fare parte di una associazione in modo permanente, di prenderne le redini».

Alessandro Augelli, presidente del Calabrone, è tra i fondatori (c'è anche il Csv) di Volontari per Brescia, nata nel 2016 per occuparsi proprio del volontariato «liquido». Quando c'è bisogno di una mano per un evento, parte la call sul web. «E i giovani rispondono», sottolinea Augelli. In cinque anni l'associazione è stata attiva in 63 eventi (soprattutto di carattere culturale) in cui servivano figure di vario tipo. «Abbiamo coinvolto 1.300 cittadini, in buona parte giovani». La conferma è venuta nella primavera durissima del Covid, due anni fa. Il Comune di Brescia ha potuto contare su centinaia di giovani che in maniera spontanea, al di fuori dei canali (e delle associazioni) tradizionali, hanno dato una mano straordinaria a chi era nel bisogno, anziani o contagiati costretti in casa dal Covid. Di più. «Per l'assistenza generica all'hub vaccinale di Brixia Forum - dice Augelli - abbiamo avuto 1.200 candidature. Dei 390 volontari che hanno poi aiutato, oltre la metà erano giovani». I ragazzi, prosegue, «hanno voglia di fare esperienze, avendo però chiaro in cosa vengono impiegati». È la cittadinanza attiva: «L'impegnarsi per sentirsi parte di qualcosa di più grande e di utile». Questo volontariato liquido, ribadisce Agnese Bolentini (giovane educatrice del Calabrone, che segue Volontari per Brescia), «ha un impatto forte sulla città». Silenzioso, efficiente: «Senza di esso tanti eventi non si sarebbero potuti fare». D'altronde, il volontariato fa bene ai giovani: «Crea relazioni e anche spazi professionali», dice Agnese. Capita che un compito svolto per passione diventi lavoro, nel settore culturale come in quello sociale.

«Ci stiamo interrogando su come fare per poter agganciare nuova linfa»

Giovanni Marelli
Presidente del Csv

Cambiare. «Non è con la forme tradizionali dell'associazionismo che possiamo attirare i giovani», riconosce Marelli. «Ci stiamo interrogando su cosa fare. Servono nuove modalità, serve un protagonismo nuovo del volontariato nella società che sappia dare voce e responsabilità ai giovani. I quali ci pongono una forte domanda di senso, ricevendo poche risposte da noi adulti». Cambiare si deve, difficile trovare la strada. Augelli tocca un tasto dolente: «A volte - dice - chi dirige le associazioni non vuole farsi da parte. Pensa che si debba arrivare a certe posizioni partendo dalla gavetta. Invece si deve fare spazio, lasciando ad altri l'assunzione di responsabilità. Inutile pensare a come si è fatto finora: è cambiato il modo di vivere l'appartenenza ad una associazione».

Anche perché i giovani hanno una dimensione del tempo diversa dalle generazioni passate. Corrono veloci, cambiano residenza e interessi, moltiplicano passioni e disponibilità. Mutazioni irreversibili, con cui fare i conti per non perdere la disponibilità di questo volontariato. Liquido, ma prezioso. //

Contro il Covid. Giovani volontari in campo per aiutare gli altri

CHE COSA

Il Csv.
Il Centro di servizio per il volontariato sostiene le organizzazioni e promuove la cultura della solidarietà (www.csvlombardia.it/brescia).

Volontari per Brescia.
Seleziona, forma, assicura e accompagna volontari per la realizzazione di eventi aperti alla cittadinanza. (www.volontariperbrescia.it).

L'Avis è impegnata a seminare nelle scuole

Il caso/ 1

■ Bisogna cominciare presto, nell'età scolastica, spiegando ai bambini e ai ragazzi l'importanza del dono e della partecipazione. Senza semina non si raccoglie, tanto più in tempi complicati come il nostro in cui tanti fattori concorrono a rendere il ricambio generazionale un problema serio. Ne è convinta l'Avis bresciana, che da tempo svolge attività di promozione nelle scuole, «con risultati fantastici», sottolinea il presidente provinciale Gabriele Pagliarini. «Piacere: Avis», così si chiama il servizio che affianca le sezioni comunali che vogliono fare opera di sensibilizzazione. «I nostri formatori - spiega Pagliarini - parlano del sangue, dei temi legati al dono, alla solidarietà, alla cittadinanza, all'educazione alla salute». Non solo. L'Avis provinciale ha anche un Gruppo giovani strutturato, che - durante le feste o le manifestazioni e usando i social - cerca di fare proselitismo, avvicinando i donatori di domani.

Donatori. Gabriele Pagliarini

Il problema del ricambio esiste, comune «un po' a tutte le associazioni» dice Pagliarini. Riguarda i donatori e i dirigenti. «A livello di consiglio provinciale c'è stato un rinnovo e l'età si è abbassata», dice il presidente. Per le sezioni comunali, soprattutto le più piccole, la situazione è più difficile. I giovani magari diventano donatori, «ma non garantiscono la continuità dell'impegno nell'associazione». Ci sono il lavoro, la famiglia, lo svago. «Se non sono toccati direttamente, ad esempio per una malattia in famiglia, non si avvicinano». Eppure «avere i giovani è importante. Non solo per il ricambio, ma anche perché sono un grande stimolo. Debbo dire che l'Avis, comunque, riesce ogni anno a reintegrare i ranghi di chi lascia». //

VkVSlyMjOTY0MGJkMzMtOWQxZi00NmMzLThjYTktZTVhNmM0YTZlYWJlIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMi0wMi0yMFQwOTozMTo0MCMjI1ZFUg==

OGGI IN CITTÀ

In San Giacomo
Oggi si celebra la Messa del pellegrino
Oggi, domenica 20 febbraio, viene celebrata la Messa del pellegrino. L'appuntamento è per il tardo pomeriggio, alle 18.45, nella chiesa di San Giacomo al Mella, in via Milano 117. Al termine della celebrazione eucaristica saranno consegnate le credenziali ai pellegrini in partenza. Si tratta di un appuntamento molto sentito, cui sono invitate tutte le persone che sono in procinto di mettersi in viaggio per motivi spirituali.

Volontaria. Anna Belometti ha cominciato nel 2016

Per Brescia. Agnese Bolentini e Alessandro Augelli

LA TESTIMONIANZA

L'esperienza di Anna

«È GIUSTO E BELLO FARE QUALCOSA PER GLI ALTRI»

Enrico Mirani

Anna ha maturato la scelta nel letto del reparto Covid Scala 4 dell'Ospedale Civile. La fatica del respiro, la maschera dell'ossigeno premuta sul viso, la paura della malattia, l'angoscia per la mamma nelle stesse condizioni nel letto accanto, e tempo infinito per pensare agli orizzonti della propria vita di trentenne. Intorno tante persone sofferenti, ma anche la generosità della cura. Medicine, gesti e parole di conforto. Situazioni e giornate che modificano l'ordine dei valori, invertono le priorità, modellano il futuro. «Se esco di qui - si è ripromessa Anna in ospedale - voglio fare qualcosa per aiutare gli altri». E così ha fatto, cominciando un'esperienza nel volontariato socio-sanitario. «Ho visto cosa significa avere qualcuno vicino che ti tiene la mano quando temi di morire», semplifica con efficacia. «Ho sentito il bisogno di fare una scelta».

Dopo essere stata ricoverata al Civile per il Covid ha deciso di mettersi al servizio

Anna Belometti non è nuova al volontariato. Nell'estate del 2016 fu tra le prime giovani a rispondere alla chiamata della neonata associazione Volontari per Brescia. «Ero in quel particolare momento della vita in cui si sente le necessità di incanalare le proprie energie in una attività che risulti utile agli altri». Per diversi anni ha aiutato MusicalZoo oppure la Festa della musica o la Festa dell'opera. «Questo tipo di volontariato viene sottovalutato, invece è importante per consentire lo svolgimento di tanti eventi». Fa bene alla città e fa bene a chi lo pratica. «È una esperienza ricca e formativa», racconta Anna. «Ti fa vivere Brescia in maniera nuova e diversa, te la fa conoscere e apprezzare». Si incontrano nuovi luoghi e persone, si stringono relazioni. «Uno dei motivi per cui consiglio questa esperienza - prosegue - è quella sensazione di sentirsi una famiglia che lavora unita per uno scopo. Una emozione che si respira per tutta la durata dell'evento».

Qualcuno, come Anna, compie anche il salto successivo, entrando a far parte in modo stabile di una delle associazioni con cui si è entrati in contatto. «Ricoprire ruoli di responsabilità, svolgere mansioni diverse, imparare a risolvere problemi sono attitudini che aiutano anche nel mondo del lavoro», conferma.

Poi è arrivato il trauma del Covid e gli orizzonti di Anna sono mutati. «Ho sentito il bisogno di allargare l'impegno verso il sociale». Non usa molte parole per spiegare. Cita Alessandro Manzoni, un brano dell'ultimo capitolo dei Promessi Sposi: «Si dovrebbe pensare di più a far del bene che a stare bene: e così si finirebbe anche a star meglio».

Potranno essere protagonisti di Brescia Capitale 2023

Prospettive

■ L'associazione Volontari per Brescia in campo a favore della Capitale italiana della Cultura. Come riconosciuto più volte anche dal Comune, il suo apporto sarà importante l'anno prossimo per l'assistenza agli eventi che si svolgeranno in città, in sinergia con le altre realtà del settore coordinate dal Csv. Innanzitutto conta il serbatoio dei mille e trecento volontari che dal 2016 hanno dato una mano per gli appuntamenti culturali cittadini. Ci sarà una chiamata generale per le vecchie e le nuove disponibilità. Con particolare attenzione verso i giovani.

«Mettendo in chiaro - specifica Agnese Bolentini, dell'associazione - che non siamo l'agenzia interinale del volontariato. Chi organizza gli eventi resta responsabile degli stessi». L'associazione si sta già preparando, secondo un programma di azione. Bisogna individuare i soggetti che avranno bisogno di volontari, sottoscrivere un patto etico per il coinvolgimento di questi ultimi da parte dei primi, lanciare le call per la partecipazione sui vari social, assicurare i volontari impegnati, formare i volontari sulla cittadinanza attiva e sugli aspetti tecnici (ad esempio la sicurezza), valutare e monitorare l'apporto dell'associazione alla Capitale.

Tutte attività che richiederanno uno sforzo economico. L'esperienza di Volontari per Brescia è praticamente unica (qualcosa di simile è stato replicato a Milano). «Se Bergamo lo ritenesse opportuno siamo pronti a dare una mano con le nostre competenze». //

Nel soccorso si rischia la fine del ricambio

Il caso/ 2

■ L'appello campeggia al centro della home page: «Cerchiamo volontari. Soccorritori, centralinisti e volontari per trasporti semplici». Messaggio chiaro, lanciato dal Centro operativo soccorso pubblico (Cosp) di Bovezzo, Concesio, Caino e Nave. «Rispetto al passato è cambiato tutto», dice il presidente Giuseppe Dattoli. «L'impegno che viene richiesto ai volontari dell'emergenza-urgenza è sempre maggiore. Quindi servono persone preparate, disposte a dare tempo e passione». Disponibilità 365 giorni l'anno, h 24.

Cosp. Giuseppe Dattoli

«Non possiamo dire alle persone di venire al Cosp come e quando vogliono. Chiediamo dedizione completa e grande preparazione e i giovani non sono disposti a tanto», sottolinea Dattoli. Durante il giorno lavorano oppure studiano. «Adesso stiamo ancora beneficiando di una situazione pregressa, ci sono ancora volontari di una certa età: ma per il futuro prevedo grosse difficoltà per tutte le associazioni come la nostra». Saranno costrette ad assumere dipendenti per sostituire i volontari: «Come faremo a pagarli?»

Il Cosp presieduto da Dattoli ha sede a Bovezzo, conta centocinquanta volontari, un centinaio per l'emergenza, e una decina di mezzi. Uno dei problemi, dice il presidente, «è la formazione dei volontari, che oggi è sulle spalle delle associazioni. Sbagliato. Non possiamo fare tutto, occuparci anche di essa. Invece, dovremmo avere il tempo per dedicarci di più ai giovani, per avvicinarli e trattenerli». Un ultimo dato: «Abbiamo presentato richiesta per quattro giovani del servizio civile, sono arrivate solo due disponibilità. Il nostro è un impegno di sacrificio». // **MIR.**

VkVSlyMjOTY0MGJkMzMtOWQxZi00NmMzLThjYTktZTVhNmM0YTZlYWJlIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMi0wMi0yMFQwOTozMTo0MCMjI1ZFUg==